PLURABELLE

LETTERA DAL LABORATORIO DI POESIA DI MODENA
aperiodico per posta elettronica – numero 25 – marzo 2021

IL DISEGNO ALFABETICO

la carta dei messaggi

* * *

PLURABELLE 25

a cura di
Carlo Alberto Sitta

con la partecipazione di
Fabio De Santis Marco Fregni Simona Merlo
Mario Moroni Silva Secchi Raffaella Terribile

con la presenza a distanza di
Jean-François Bory Mladen Machiedo Maurizio Osti

Marzo 2021

P/25 SOMMARIO

PLURABELLE VENTICINQUE SOMMARIO

Poesie inedite 03
Miria Baccolini
(a cura di F. De Santis)

Nuove poesie inedite 05
Fabio De Santis
22 febbraio 2020
Silva Secchi
Echi
Marco Fregni
da Dittici per la madre
Mario Moroni 06
Canzone di fine d'anno

Il disegno alfabetico 07
Raffaella Terribile 07
Dove osano le lettere
Maurizio Osti 11
Caratteri digitali
Jean-François Bory 18
Putréfaction

Corrispondenze 20
Antonio Porta: **Lettere a M. Machiedo**
(a cura di Simona Merlo)

Libri ricevuti 21
Carlo Alberto Sitta legge Klaus Kinsky

COLOPHON 22
La Biblioteca degli inediti
I libri di STEVE
Cedola di Commissione libraria

P25/POESIE INEDITE

Miria Baccolini
a cura di Fabio De Santis

Continuiamo la pubblicazione degli inediti della nostra cara Miria Baccolini, amica, poetessa, collaboratrice di Steve e del Laboratorio di Poesia, ricordandola a distanza di 4 anni dalla sua morte. Ma preferiamo che sia ella stessa a presentarsi, pubblicando in premessa alle 5 poesie qui pubblicate una sua autobiografia in terza persona, trasmessa al Laboratorio con una mail del 1 febbraio 2016.

Autobiografia: *Miria Baccolini Quaretti è nata nel 1965. Fecemi Modena distrussemi Reggio Emilia. Residente a Bologna dove si è laureata in Lingue Straniere dal 1990. Scrive per la rivista Steve. Pubblica "Miriadi" nel 1993 e partecipa da lungo corso alla vita del Laboratorio di Poesia di Modena. Miope dalla nascita, non riesce a intravedere la fine del suo percorso artistico. Ha pubblicato nel 2015 "Lacerti" per Guaraldi Editore: un lungo segnale sonoro e visivo che raggruppa i componimenti recenti.*

Gli inediti di Miria Baccolini

O il sublime candore del plagio!
Arie e profumi! Le nuvole che Baudelaire rimirava dalle finestre
delle stanze di Jeanne. Allez-vous bientôt manger votre soupe, s…
b… de marchand de nuages? Omelettes di aria che si spandono all'o
rizzonte strofinando il loro dorso contro la fronte assetata d'azur
di un poeta. O castelli. O visioni! I pettegolezzi di comare di
Wyndham Lewis e Ezra Pound orecchiano tenacemente con strascichi
nei nostri impolverati androni. Le nostre parole, regolate da per
turbati venti in transito, defenestrate. L'azur!
Torturante angoscia di non essere invadenti, come poeti e come uomini.
O sublime fatiscenza del plagio!

*

Dana e liocorno[1]

le nuvole sul colle del Quirinale fluiscono
in fretta,
disegnano forme nuove sulle vetrate dei
palazzi…
- elicoidali, riportano i tuoi occhi…
ho la stoffa di un mendicante,
più contemplo le nuvole e più vorrei chiedere
e nessun dio, nessun dio da far morire
passeggio in fondo a me stessa, fra i corpi
ammattiti delle dee del Gianbologna,
fra le chiome di un Bacco indispettito dalla
maniera,
fra le mani di una dana lunare del Verrocchio…

poiché da fango derivo

*

[1]Questa poesia è presente in una versione diversa in Miriadi, libro del 1993, e non ha il titolo dell'inedito qui riportato.

Stillicidio
rimani per ore
pulpito vuoto.

Solo traspare
un gettito opaco
l’incavo tesa.

Un alternato
immemore anfratto
vento rimango.

Increspature
zampilli esalano
pallidi steli.

*

Augurium Salutis

a G.

lepre audace
la nostra ora
rintocca fuggendo
padrona del silenzio
e dei boschi
vorrei
l'ombra che traspare
che canta
per riaverti nel mondo
che non hai amato.
ma intendi,
non è peccato, che
tocchi a te,
o al mio passo
ora grave or leggero,
la mia mascherata
snudata
alla fonte
più pura

*

Caro Gesù per natale
non mi mandare
a certe feste sgangherate,
che potrei trovare Caino in una radura
ad aspettare e dirmi
cosa ci sei venuta a fare
o uno Iago molesto a girarmi
intorno con un fazzoletto in mano
(che anche se lo riconoscessi non ne
vorrei certo parlare)
mandami lampade e libri
dolci notti senza amanti
perché l'amor mio è diversamente vicino
e nel silenzio lo potrei toccare.

25/NUOVE POESIE INEDITE

Fabio De Santis
22 febbraio 2020

Nell’anniversario della morte di un amico
c’è una primavera anomala.
È l’ora che il sole cada come una pietra nell’acqua serale.
Nel cono d’ombra che si allunga, si rimpicciolisce
la speranza di una via d’uscita. Eppure
i fringuelli si acciuffano e i merli zirlano...
La città esiste nel fondo di un ricordo.
Non aspetta.
Da cosa si dovrebbe uscire?
chiede una voce fredda e lontana.
In casa non ci sono tracce di incontri da giorni.
Il tempo trascorre come un saggio silenzioso nel rumore.
Seduti su un tronco o su una panchina
ci si accorge di essere uomini
guardando negli occhi l’impotenza.

Silva Secchi
Echi

Echi
Attraversano lo spazio tempo
Rimandano
Attimi
Parvenza di Eternità

Marco Fregni

Chiederai,
ancora una volta,
nuova oscurità
a questa luce
ma sarà
dentro a questo
dolore d’acque
che affonderà
anche l’eco
del tuo ultimo nome,
scenderai,
così,
spoglia da ogni
ferita,
come muta sentinella
di suoni
ed eclissi
verso opachi specchi,
lontanissimi

°°°
Tratto da: DITTICI PER LA MADRE - (in memoria)

Mario Moroni
Canzone di fine d'anno

CANZONE DI FINE D'ANNO a Carlo, Marie Louise, Nicola, Giuliano, Isab

lo puoi dire che li prende tutti
sull'altra sponda del villaggio
chiusi i battenti per tutte le pagine
presi i cuori entro l'anno
terminare di nuovo le lune non è
cosa da gelo sta scritto sul pane:
con grandi sacchi si porta un riflesso
con grandi montagne una tal festa

ieri parlava oggi nessun cappello
poi le maniche sono insieme ai dolori
agli odori ai sentori ai due porti
dei tuoi battelli così va ricucito
da qui fino all'altra stazione o
alla casa di fiocchi lo porta
insensato provvisto di occhi

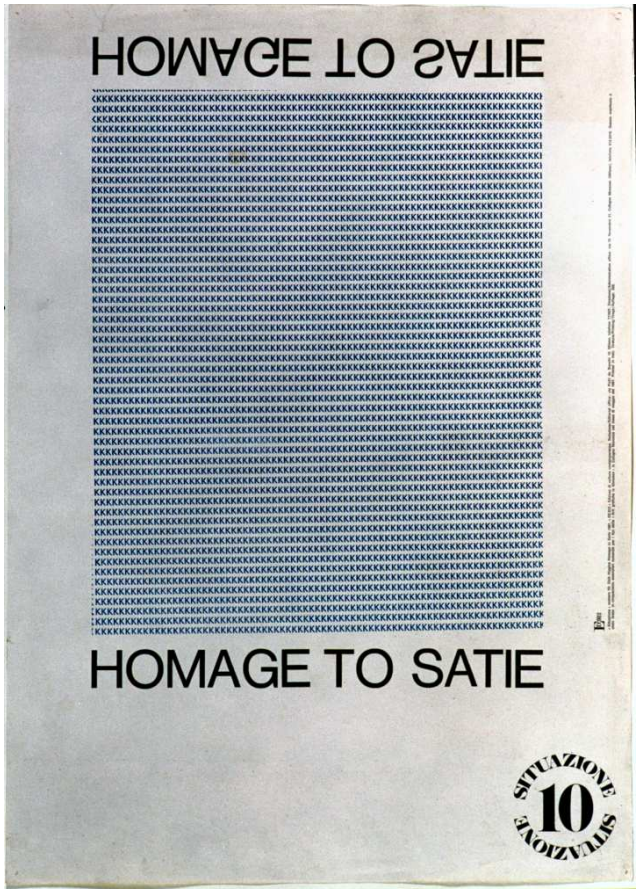
dicembre 81

P25/IL DISEGNO ALFABETICO

Raffaella Terribile
dove osano le lettere

Ogni lettera alfabetica, considerata come segno, è un'invenzione e una proposta, e molto altro. Gli alfabeti non ideogrammatici vivono l'arbitrarietà della loro forma come un'avventura che tende a vincere l'astrazione attraverso norme compositive al limite del fantastico. Lasciamo da parte, per l'occasione, l'aspetto e le ragioni per cui molti poeti e artisti hanno intervallato nella loro scrittura l'ideogramma come rimando semantico. Vista nella sua collocazione la scrittura sembra destinata ad adagiarsi fra le pagine, a declinarvisi in uno spazio che è sia supporto che superficie. Aspetto già molto indagato in un certo Novecento, dove spesso lettera e libro premono uno contro l'altro, rimodellandosi, forzando a volte sia l'oggetto contenitore che la semiotica contenuta.
L'alfabeto nostro, dai Fenici in poi, si avventura molto oltre il libro, prodotto recente e moderno. Non stiamo a ricordare le incisioni su marmo, papiro, cera, pareti, colonne. Prima dell'espansione virtuale del nostro secolo le scritture hanno vissuto la loro ultima destinazione come uso oltre il limite. Uno sberleffo gestito in autonomia da artisti e poeti che coltivavano alcune caratteristiche che poi col tempo diventeranno esempi topici

Konrad Balder Schäuffelen, *Christ Bäume* (s. d.)

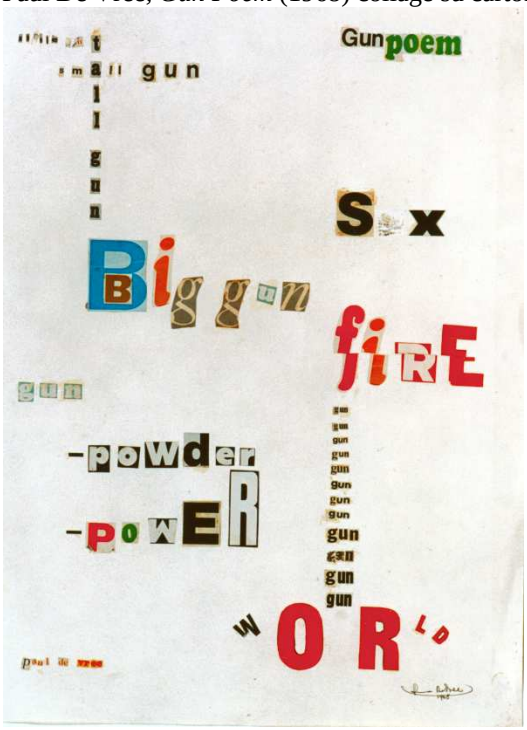


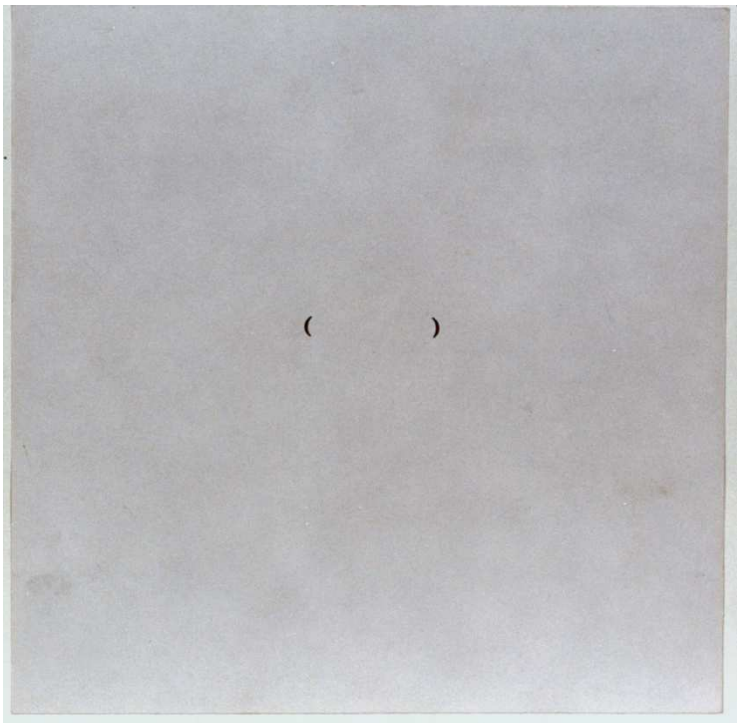
Dick Higgins: *"Homage to Satie* - (*Situazione n. 10,* 1967)

di reazione alla separazione dei generi. Autori poligrafi e versatili tratteranno la scrittura come un elemento materico, mezzo di comunicazione orientato verso la fusione con segni non verbali. Siamo di fronte ad un panorama inedito che si fa paesaggio, in cui la lettera è insegna, messaggio visivo e sonoro che si qualifica come annuncio spaziale fuori dalla temporalità. Il tempo potrà essere quello dettato dalla museificazione, dopo la durata effimera dell'esposizione.
Oltre l'uso commerciale, che qui non interessa, la scrittura visuale arriva a connettersi con ricerche in parte pure, sulla scia dell'astrattismo pittorico, in parte legate a volontà di contestazione. Le motivazioni sono state

elaborate e diffuse dai movimenti artistici del Secondo Novecento in contesti molto diversi. Non sarà la stessa cosa operare fra le luci e le insegne di una grande città o, all'opposto, in un piccolo centro sperduto. Qui il destino di una operazione inizialmente solo segnica si qualifica in modo da aggiungere all'oggetto una patina non calcolata, figlia di un vissuto particolare. In altra sede ho potuto scrivere intorno al "vissuto" dell'oggetto-scritto, nella peculiarità di un evento di natura culturale già consegnato a una precisa storicizzazione. È quanto accaduto con "Parole sui muri" (1967 e 1968) a Fiumalbo, in provincia di Modena. Di quelle carte e tracce ho potuto scrivere che "i poeti ridisegnano con gli artisti un intero paese tramite la grafica, gli striscioni, i cartelli, le scritte sui selciati, le insegne dei negozi, facendone un contenitore di arte totale, oltre il confine tra verbale, semantico e visivo". (R. Terribile*: "Parole in maschera – gli altri Anni Sessanta", in Steve 53, p. 53-54, Ed. del Laboratorio, 2019*).
In quel caso la scrittura era calata nel vivo di un contesto preso come oggetto estraneo e persino incongruo finendo per interagire pesantemente con la microsocietà del luogo. Tralascio qui il discorso sulla presenza di artisti attivi e protagonisti in prima persona e considero invece come anche le opere, inclusi i multipli, abbiano

Paul De Vree, *Gun Poem* (1968) collage su cartone





Heinz Gappmayr, *Parentesi* (1967) trasferibili su cartoncino

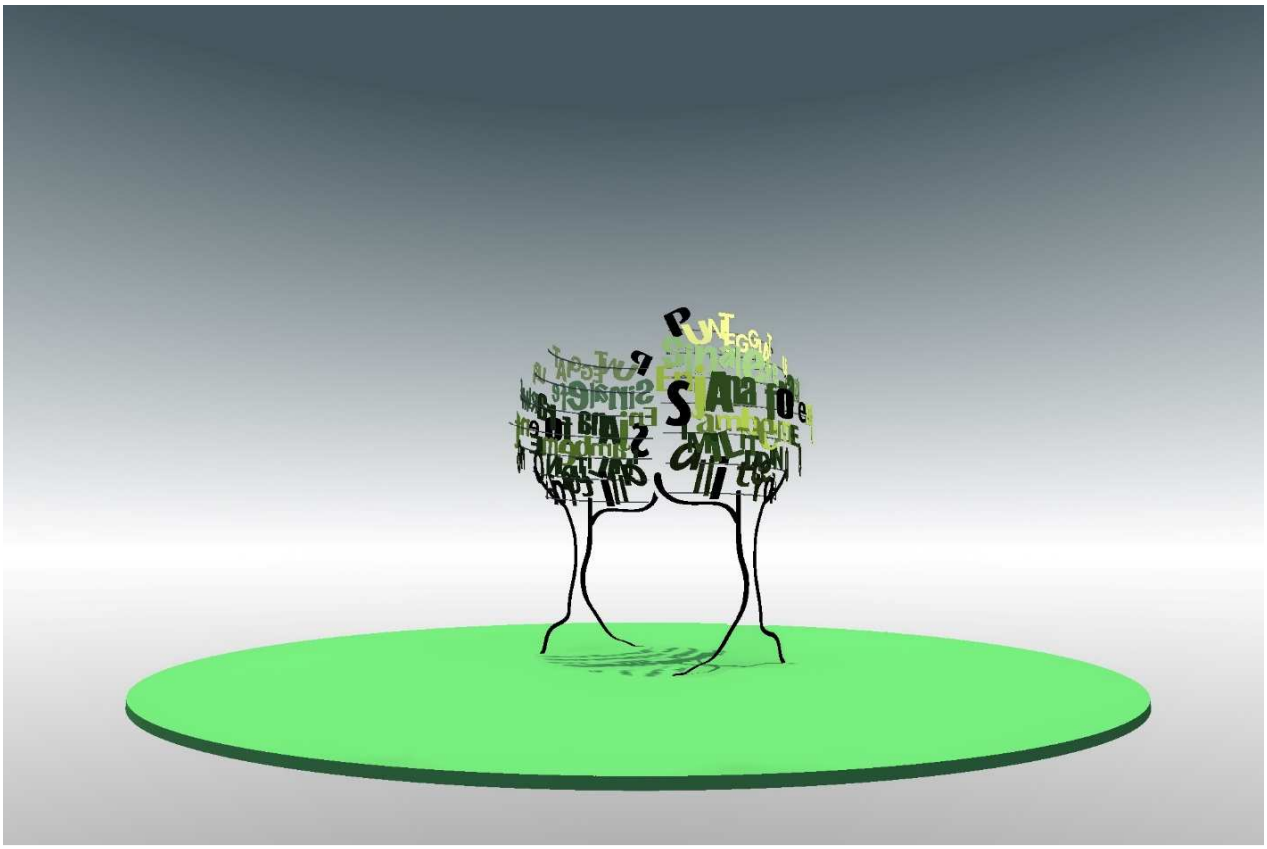
conosciuto lì una precisa contaminazione, fra l'altro per nulla prevista. Il paradosso in quel caso stava nel fatto che una scrittura, che si collocava intenzionalmente come non-arte, finisse per provocare un effetto destinato a farsi documento. La cronaca di quei giorni, senza registrazioni di nessun tipo, è significativa.
Noi possiamo accedere al fondo intitolato a Mario Molinari e custodito nella Galleria Civica di Modena per ritrovare i poster di quella piccola saga. Quattro sono riportati qui, nelle loro condizioni d'uso se così si può dire, nel senso che portano ancora i segni dell'esposizione, abrasioni, fori e segni di invecchiamento. Non sono cimeli, ma testimonianze di carte sopravvissute ai maneggiamenti e alle intemperie – anche politiche – in cui avevano trovato una loro avventura, se non proprio una funzione. In un certo senso averle conservate nello stato in cui sono state recuperate costituisce un'operazione parallela a quella di Mimmo Rotella, che modifica i detriti di un materiale effimero e scaduto per ricomporne un'esteticità di secondo grado. Qui leggiamo segni che spaziano dal riferimento musicale di Higgins, al disegno architettonico di Konrad Schäuffelen, alla semantica scomposta di Paul De Vree, all'astrazione iconica di Gappmayr. Altri musei e collezioni posseggono copia di queste opere, magari firmate, ma nessuna avrà viaggiato come queste. Il messaggio che veicolavano non si à alterato con l'esperienza fatta, risalta invece come la messa in scena di un gioco assurdo e involontario.

Le stesse stampe, insieme a quelle di altri artisti, sono state nuovamente esposte in una retrospettiva del 2007, a quarant'anni di distanza, nello stesso tessuto urbano. Per i testimoni viventi può essere stata ripetitiva, ma

probabile che più forte sia stato il disincanto nel verificare l'inerzia di un segno così palesemente antiquato qui esposto come una reliquia. Possono venire in mente altre mutazioni del gusto verificatesi nei secoli col variare lento delle visioni del mondo e delle culture. Probabile invece che oggi noi assistiamo, senza il nostro consenso preventivo, a una de-strutturazione rapida del modo di percepire.

Arrigo Lora Totino a Fiumalbo nel 2007

Le immagini riportate nella pagina seguente riguardano il progetto di un monumento alla poesia da porre al centro di una rotonda stradale. L'idea iniziale non ha avuto seguito per ragioni economiche e urbanistiche, comunque di grandiosi progetti elaborati dagli architetti e mai realizzati sono pieni gli archivi. Sono lettere che qui vanno a comporre parole-tronchi, parole-rami, lettere-foglie, previste in materiali metallici colorati. Folle l'idea che a qualcuno che sta guidando nel traffico urbano possa venire in mente di decifrare 'sinalefe' e 'enjambement' fra le diramazioni della scultura. Più consona la destinazione ancora una volta nello spazio del poster e sulla copertina di STEVE 39…. L'idea iniziale era partita, appunto, dal Laboratorio di Poesia.
Il tema degli spazi pubblici si era imposto all'attenzione molto prima, nel momento dello sviluppo urbano, e non solo in Italia. Sviluppo che diventa sinonimo di intasamento e soffocamento, con riduzione dei centri storici ad area circoscritta e di fatto museale. Così come dalla storia di STEVE andrebbe poi recuperato il N. 18 (1999), dedicato ai monumenti, ricco di interventi non solo di poeti, ma di artisti di rango, da Franck O. Gerhy, a Wainer Vaccari, William Xerra e altri. E da scrittori del passato, come il Vasari e Giangiorgio Trissino, con effetti a dir poco stranianti se si considera come le voci del passato risuonino perfettamente inattuali. Vedasi il Vasari, che nel suo tempo scrive con competenza delle tecniche edificatorie; mentre il Trissino annota con una certa acribia come il copiare i classici non sia sempre idoneo per il presente. Dato che nel presente questa libertà di scelta si è molto contratta, all'artista e al poeta compete non più che un sogno da proporre, come in William Xerra che disegna l'ipotesi di un "un libro monumento da adagiare sui tetti. Un libro da non leggere, o libro degli angeli, per lasciare il traffico sempre più traffico alla città". (in STEVE 18, p. 30, 1999). Per chiudere con Rainer Maria Rilke: "Gli Angeli/ non se ne accorgono nel vortice/ del loro tornare a se stessi. / Come potrebbero accorgersene". (in STEVE 18, cit. p. 31).



STEVE 39

Rivista di poesia

Edizioni del Laboratorio

P25/CARATTERI DIGITALI

Maurizio Osti

Una piccolissima incursione nel mio archivio sulla realizzazione e distribuzione dei caratteri digitali Folk

Alcune pagine dal mio archivio sul progetto di realizzare la famiglia di caratteri digitali (Font) che verranno infine chiamati **FF Folk** dalle iniziali della fonderia digitale FontFont di Berlino poi acquisita nel 2014 dalla Monotype GmbH.
La prima idea di realizzare questo carattere tipografico mi venne dal volume di Mirella Bentivoglio *Ben Shahn* edito da De Luca nel 1963 nella sala di lettura dell'Archiginnasio di Bologna. Rimasi folgorato dal disegno di Sacco e Vanzetti con la trascrizione grafica di Ben Shahn delle ultime parole di Bartolomeo Vanzetti che scoprirò in seguito avere come titolo *Immortal Words* del1958. In quel momento immaginai che sarebbe stato doveroso trasformare quei lettering manuali in caratteri tipografici. Ma all'età di 19 anni questo proposito non poteva che rimanere un desiderio, un sogno nel cassetto.
Nel marzo 1995 la rivista Linea Grafica 2, pubblicò la 'mia composizione' del testo di Bartolomeo Vanzetti col carattere da me realizzato allora che chiamai Beth Shahn, (Beth, in ebraico Casa), poi in un secondo tempo Ben. La Font Lab di Milano, prima fonderia digitale in Italia, (fondata nel 1993 da Jane Patterson e Sebastiano Cossia Castiglioni) si dimostrò interessata alla pubblicazione e distribuzione delle font chiedendomi di disegnare non solo una font, come avevo già fatto, ma una intera famiglia di caratteri sempre ispirati agli altri alfabeti manuali di Ben Shahn; cosa che io realizzai con determinazione ed entusiasmo. Alla stesura del contratto mi resi conto che i diritti di commercializzazione (royalties) per la distribuzione nazionale e internazionale, oggi direi mondiale, valevano sino a 50 anni dopo la morte dell'autore, (mia e di Ben Shahn).

Fu in quella occasione che non ebbi dubbi sulla decisione, da sempre nella mia mente, di ottenere l'avvallo degli eredi di Ben Shahn, (Bernarda Brison Shahn e Jonathan Shahn rispettivamente vedova e figlio) e di devolvere parte delle royalties agli eredi, poiché il mio era un omaggio ad un pittore che aveva lavorato anche come litografo e grafico nella cui doppia identità io mi rispecchiavo. Ho da sempre vissuto questo lavoro come una testimonianza artistica e culturale senza dare eccessiva importanza all'aspetto commerciale. Era per me imprescindibile poter citare apertamente il suo nome: Ben Shahn.

Bernarda mi mise in contatto con Robert Panzer di VAGA (Visual Artist And Gallerries Associations Inc.) l'ufficio legale di New York che curava gli aspetti contrattuali della famiglia. Fu in questa trattativa che Bernarda chiese che venisse incluso nel contratto la dicitura: **"L'Alfabeto Folk di Ben Shahn fu originariamente creato come forma di lettering nel 1940 e ricostruito e ridisegnato da Maurizio Osti nel 1995 con il consenso e l'approvazione della Sig.ra Bernarda Shahn e ©The Estate of Ben Shahn sotto licenza di VAGA, New York, NY".** Il 5 settembre 1996 fu siglato il contratto tra Maurizio Osti, VAGA e Design Lab.
Nell'autunno dello stesso anno Design Lab SRL annuncia la nuova font Folk attraverso il **Press Release** (Comunicato Stampa) in inglese di 11 pagine. Le vicissitudini poi sono state estremamente articolate in considerazione del fatto che le nuove tecnologie cambiarono il sistema distributivo delle font attraverso il download e Design Lab di fatto cessò di distribuire fonts.
Nel frattempo entrai in contatto con **The Stephen Lee Taller Ben Shahn Archive** di Berkeley, California. Ma il Folk rimase congelato per circa 7 anni fino a quando proposi a Design Lab di pubblicare le font con FontFont di Berlino, una delle più qualificate e prestigiose fonderie digitali e società di distribuzione.
Questo comportò da parte di Sebastiano Cossia Castiglioni la clausola che nel testo imposto da Bernarda Shahn il nome di Jane Patterson dovesse apparire come coautrice del font.
Il 29 Novembre 2003 venne siglato il contratto tra il Designer Osti e FSI (Font Shop International) Fonts and Software GmbH, Berlino Germania.
Nel 2006. FSI FontShop Internationals pubblica *FontBook, Digital Typeface Compendium* in cui compaiono i 4 stili della famiglia FF Folk. Didascalia, 2003: (Ben Shahn) Maurizio Osti, Jane Patterson.
Attraverso Typekit la famiglia FF Folk è entrata nella Digital Library di Adobe Creative Cloud
https://fonts.adobe.com/fonts//ff-folk

(*Bologna 28 Febbraio 2021*)

MAURIZIO OSTI

GRAPHIC DESIGNER

Daniela Montanucci
via Rubattino 26
00153 Roma
06 57.30.05.58

Bologna 30 ottobre 1995

Gentile Daniela Montanucci,
mi è stato suggerito da Mirella Bentivoglio di rivolgermi a Lei per aiutarmi ad entrare in contatto con la famiglia degli eredi Ben Shahn.
Sono un artista e grafico amico di Mirella a cui Lei potrà chiedere mie referenze. La ragione per cui le scrivo è perchè ho disegnato una serie di caratteri alfabetici ispirati all'opera grafica di Ben Shahn. Mi trovo con un editore di Milano pronto a pubblicarlo e distribuirlo internazionalmente e lo spirito in cui è nato presuppone l'accordo e il benestare della famiglia. Proverò a richiamarla.
Se Lei potesse, appena riceve questo messaggio, chiamarmi al 051 26.05.75, le sarei estremamente grato vista l'estrema urgenza fattami dall'editore.

Voglia gradire in attesa i miei più distinti saluti.

Maurizio Osti

P.S. Troverà allegata una mia dichiarazione di poetica connessa al lavoro.

Via Mascarella 24 40126 Bologna Tel. 051/227194
CF STOMRZ44R24G972C
P.IVA 01008610378

MAURIZIO OSTI

GRAPHIC DESIGNER

CARATTERI DIGITALI BEN

La famiglia dei caratteri digitali Ben, in particolare nelle due varianti Ben e Ben Rough, si pone come riscrittura, intenzionalmente fedele in una accezione stilistica aggiornata che potremmo definire xerox che il pittore e designer Maurizio Osti ha eseguito, ispirandosi deliberatamente ad opere grafiche e pittoriche del grande artista Ben Shahn integrando l'alfabeto e sistematizzandolo attraverso il disegno delle lettere, nuovi e dei simboli mancanti, per testimoniare la potenzialità creativa e attuale dell'opera grafica legata al lettering di un pittore che a distanza di oltre un quarto di secolo dalla sua morte presenta aspetti di estrema attualità.

L'intenzionalità concettuale, culturale e di poetica del pittore e designer, insegnante di 'Tecniche Grafiche Speciali' all'Accademia di Belle Arti di Bologna è quella di estendere al di fuori dei limiti perimetrali del supporto originario dell'opera, della galleria d'arte o del libro catalogo la percezione dell'originalità della scrittura di Ben Shahn per immettere la qualità di tale invenzione nei nuovi 'media' e rinnovare così l'eterno rito dell'artista 'sofer' e testimoniare ad altre generazioni la sacralità dello spirito che promana dalla scrittura di Ben Shahn.

30 ottobre 1995

Maurizio Osti

Via Mascarella 24 40126 Bologna Tel. 051/227194
CF STOMRZ44R24G972C
P.IVA 01008610378

MAURIZIO OSTI

GRAPHIC DESIGNER

LA FAMIGLIA DEI CARATTERI DIGITALI FOLK

OGNI ATTO CREATIVO STABILISCE UN AVVICINAMENTO AL MODELLO ISPIRATIVO MA AL TEMPO STESSO UN SUO FRAINTENDIMENTO CHE CONDUCE ALLA REALIZZAZIONE DI UNA NUOVA OPERA.

LA FAMIGLIA DEI CARATTERI DIGITALI FOLK, IN PARTICOLARE NELLE DUE VARIANTI FOLK E FOLK ROUGH SI PONE COME INVENZIONE E RISCRITTURA INTENZIONALMENTE FEDELE IN UNA ACCEZIONE STILISTICA AGGIORNATA, CHE POTREMMO DEFINIRE XEROX, CHE IL PITTORE, GRAFICO E DESIGNER MAURIZIO OSTI HA ESEGUITO ISPIRANDOSI AD OPERE GRAFICHE E PITTORICHE DELL ARTISTA BEN SHAHN.

LA REALIZZAZIONE DELL INTERO ALFABETO DI OGNI FONT, E STATA OTTENUTA ATTRAVERSO UNA RISCRITTURA IN STILE XEROX SISTEMATIZZATA E INTEGRATA ATTRAVERSO IL DISEGNO DELLE LETTERE DEI NUMERI E DEI SIMBOLI MANCANTI. TUTTO CIO PER TESTIMONIARE LA POTENZIALITA CREATIVA E ATTUALE INSITA NELL OPERA GRAFICA LEGATA IN PARTICOLAR MODO AL LETTERING DI UN PITTORE CHE A DISTANZA DI OLTRE UN QUARTO DI SECOLO DALLA SUA MORTE, PRESENTA ASPETTI DI ESTREMA ATTUALITA.

L INTENZIONALITA CONCETTUALE, CULTURALE E DI POETICA DEL PITTORE E DESIGNER, INSEGNANTE DI TECNICHE GRAFICHE SPECIALI ALL ACCADEMIA DI BELLE ARTI DI BOLOGNA, ITALY, E QUELLA DI ESTENDERE AL DI FUORI DEI LIMITI PERIMETRALI DELL OPERA ORIGINARIA, DEI LIMITI SPAZIALI DELLA GALLERIA D'ARTE O DELLA FRUIBILITA DEL LIBRO CATALOGO, LA PERCEZIONE DELL ARTISTICITA DELLA SCRITTURA DI BEN SHAHN PER IMMETTERLA NEI NUOVI MEDIA ATTRAVERSO LA REALIZZAZIONE E DISTRIBUZIONE EDITORIALE DI FONTS DA PUBBLICARE PRESSO LA FONT DESIGN DI MILANO E DISTRIBUITE INTERNAZIONALMENTE ATTRAVERSO IL CATALOGO PRECISION TYPE FONT REFERENCE GUIDE VERSION 6.0

IN QUESTO MODO UNA RINNOVATA PERCEZIONE DELLL ESPRESSIVITA DELLA SCRITTURA DI BEN SHAHN POTRA TROVARE ATTRAVERSO QUESTA OPERAZIONE INTERPRETATIVA NUOVI LINGUAGGI, NUOVI SPAZI,NUOVE FORME APPLICATIVE E INTERPRETATIVE RINNOVANDO COSI NEL MONDO CONTEMPORANEO LA MEMORIA DELL ARTISTA E L INFLUENZA DA LUI ESERCITATA NEL CAMPO DELLA GRAFICA E DEL SOFTWARE E POTERLA COSI TESTIMONIARE NEL MONDO AD ALTRE GIOVANI GENERAZIONI

TESTO COMPOSTO IN FOLK E FOLK LIGHT IL 15 2 1996

MAURIZIO OSTI

Via Mascarella 24 40126 Bologna Tel. 051/227194

C F STOMRZ44R24G972C

P.IVA 01008610378

MAURIZIO OSTI

GRAPHIC DESIGNER

Mrs Bernarda and
Mr Jonhathan Shahn
20 Tamara Street
Roosvelt
New Jersey
08555 USA

Dear Mrs Bernarda and Mr Jonathan Shahn,

Daniela Montanucci, a friend of Mirella Bentivoglio's, gave me your address and suggested I write directly to you. I am a lecturer in Special Graphic Techniques at the Academy of Fine Arts in Bologna, Italy and an artist and graphic designer.
For many years I have been a great admirer of Ben Shahn's work as a painter and graphic artist, and recently I have become very interested in typefaces and fonts.

As an artist and teacher, I am particularly interested in the relation between painting, graphics and new media. With this in mind, I found Ben Shahn's work a great source of inspiration and have designed a family of alphabets based on some of his work. It is a bit like translating a poem into another language. I have deliberately kept closely to his original lettering in Ben Rough and Ben Regular and have drawn the missing letters, added numbers and punctuation marks to complete the alphabet. The other fonts are more personal variations on the same theme but not yet digitalized. I am sure you can recognize how up-to-date and relevant to today's world Ben Shahn's lettering is.

I am writing to ask you if you have any objection to my going ahead and publishing the typefaces as fonts for software, for national and international distribution.

In this way we can promote their cultural importance in art and graphic magazines, which is where my interest lies.

Mirella Bentivoglio is a close friend of mine and she introduced me to the work of Ben Shahn in the volume published by De Luca way back in 1963. She would be willing to supply any reference you may need.

Mr and Mrs Charles Lieber in New York will also provide you with any further information you may require.

Via Mascarella 24 40126 Bologna Tel. 051/227194
C.F. STOMRZ44R24G972C
P.IVA 01008610378

6 novembre 1995

MAURIZIO OSTI

GRAPHIC DESIGNER

I do hope that you like the work, recognize the spirit in which it was done, and are willing to allow me to proceed with the publication of fonts for software. As far as the name is concerned, I, personally, would be delighted if we could call the fonts "Ben Shahn" but I realize you may not agree. In that case, they could be named "Ben Rough","Ben Regular","Ben Rough Light","Ben Regular Light".

There is a publisher in Milan who has already expressed interest. I therefore ask your consent, on behalf of the Ben Shahn Estate, to publish the fonts.

I would be most grateful if you would consider my request. I look forward to hearing from you and I shall follow up this letter with a telephone call to discuss the matter with you.

What I would really like to do is to add to Ben Shahn's "Immortal Words" 1958, his "Immortal Alphabets" 1995!

My best regards

Bologna 6 November 1995

Maurizio Osti

Via Mascarella 24 40126 Bologna Tel. 051/227194
C.F. STOMRZ44R24G972C
P.IVA 01008610378

Maurizio Osti: Alfabeto per Adriano Spatola

P25/CARATTERI SPORCHI

Jean-François Bory
Putréfaction

C’est l’odeur qui était épouvantable! On ne pouvait pas rester là, vraiment! Elle frappait en pleine face avant de lire quoi que ce soit. Ignoble, à faire vomir. Et ce n’était rien encore. À peine soulevée la couverture du livre et jusqu’aux derniers recoins des notes en marge, les pages étaient tapissées d’une épaisse et horrible substance, de pourrissement d’encre grasse d’imprimerie qui se délitait, molle, flasque, comme une espèce de tourbe d’encre qui salissait toutes les pages dont on ne savait si elle était vivante ou morte car tantôt elle demeurait inerte et tantôt elle coulait se diluait encore faiblement ne laissant que des arêtes de lettres pointer hors des lignes — ici le haut d’un A, encore visible. Là, les deux barres du haut d’un W peut-être — et d’autres lettres comme toutes enduites d’une huile de suie, de poussière et comme d’un givre sale tout aussi bien, ne laissait deviner (en y prenant beaucoup d’attention) que quelques lambeaux de phrases “…ossel se retourna et…”, “…Tzara monocle à l’…”, pas sûr du reste, peut-être “ ~~Traza~~ monocle à ~~l’~~…” ou bien tout autre chose… Allez savoir…

Il fallait un long moment et du courage penché au dessus de toute cette puanteur pour reconnaître dans la matière d’encre gluante qui couvrait toute la surface des pages, y compris les addendas, sans en laisser un pouce libre, les phrases et les lettres collées, entrelacés, imbriquées les unes aux autres, ce qui avait été autrefois un récit.

Mais mon goût de la lecture me disait d’avancer, d’avancer encore et encore, de savoir. Je me suis glissé mentalement dans le livre. Mon esprit glissa sur un N visqueux. J’eus l’impression qu’une page se rabattait derrière moi comme un battant. Ça m’affolait. J’ai été prêt de suffoquer. Emanations et relents formaient une sorte de vapeur d’encre humide qui prenait aux narines, à la gorge, aux viscères. Cela sentait l’huile mélangée à l’encre, le suint, la crasse. Je ne sais pas quelle était plus à l’extérieur, pour ceux qui ne lisent pas, quelle était la qualité de l’air. Mais à mon niveau la puanteur, la fétidité semblait presque solide. Je crus lire “C’était à Mégara faubourg de Carthage”… avant de comprendre que ces vapeurs d’encre grasse m’entrainaient vers le délire. Encore un peu et je verrai Gutenberg le sourire enjôleur et les doigts tachés d’encre. Méfiance! Méfiance! Pour tenir je devais m’accrocher aux lignes. Un mot après l’autre, et puis une ligne derrière l’autre. Lentement, soigneusement, méticuleusement, prudemment, très doucement. Mais tout fondait, se désagrégeait dans une pâte, une bouillie de lettres. Mon esprit manqua glisser sur une partie de N visqueux. Pour avancer, je me fiais surtout au blanc de l’espace entre les lignes quand celui n’était pas trop encombré par la dilution par capillarité des mots sur le papier, par la caléfaction de l’encre.

Soudainement, j’ai été arrêté net par l’effroi et le dégout. J’étais devant une phrase molle, flasque qui me faisait horriblement peur alors que je n’en comprenais absolument pas le sens. Elle voulait dire quelque chose, mais quelque chose que je ne comprenais pas et j’étais épouvanté. Comme un analphabète cherchant son chemin et trouvant un écriteau dont il ne peut comprendre de sens. Mais qui appréhende que c’est dangereux ou bien étais-je simplement devant un récit, un témoignage, un polar, des poèmes?

Etais-je déjà passé par des textes sans intérêt ou impossibles sans remarquer qu’ils commençaient ou finissaient là, dans leur insignifiance, à se déliter en raison de leur insignifiance, peut- être — ou de leur nocivité? J’ai enfin cherché à calmer mon effroi, à lire un peu moins vite, à tenter de me rééquilibrer dans l’espace entre les lignes. Les lignes un peu plus larges ici me semblait t’il. Soudain j’ai dérapé. Avais-je écrasé un substantif mou, flasque? Une conjonction ? Un substantif ?

J’ai avancé un peu plus loin dans les pages avec toujours cette puanteur de décomposition. Le blanc, le sentier entre les lignes me semblait un peu plus propre ici, peut-être parce que j’avais approché le livre de la lumière.

J’ai pu relever la tête, et m’étant fait à l’odeur, distinguer vaguement mais distinguer tout de même dans ce magma de mots informes, quelques fragments de locutions quelques conjugaisons, quelques adjectifs, quelques prédicats et quelques déterminant. Ils n’étaient plus des détritus d’alphabet en décomposition jetés pêle-mêle dans le dépotoir d’une langue détruite. Ils étaient des morceaux de carcasse, ce qui restait de l’encodage avec l’alphabet d’un monde. Mais quel monde ? Un monde où le vent courrait sur les champs de blé ? Ou bien un monde où « elle est retrouvée — Quoi ? L’éternité, c’est la mer allée au soleil” ? Ou bien un monde d’empires, de palais et de mastabas, de chants, de gloire et d’or. Fini tout ça!

Ici que des paragraphes recroquevillés, ou bien des fœtus d’idées, ou bien des citations mal placées, pour la plupart, exsudant leur putréfaction fixes dans des textes sans prestige. Des phrases qui étaient magnifiques maintenant déformées, à genoux, mal appuyées sur leurs adverbes, a moitié démolies, paralytiques. Même les poncifs et les truismes ne l’étaient plus que d’une manière à peine perceptible: égouttures, manque de place, manque de force. Banalités, phrases tronquées, déformées de morve, de crasse, d’abcès, d’ulcères s’immergeant dans ces dégoulinades d’encre, exprimaient par leurs formes amollies le même épuisement et, pis encore, le même consentement de perte lente du sens général.

Pourtant çà et là quelques mots, quelques phrases étaient encore nets, bien lisible. Commencer à déchiffrer c’était, de proche en proche, vouloir champolionniser, rappeler au sens, dix, vingt, cent de leurs voisins. Pour rien. D’évidences ces mots, ces phrases étaient au bout… au bout de tout. Ils se décomposaient. Ils avaient servis à propager les idéologies les plus sottes, à faire des promesses qui n’engagent que ceux qui les écoutaient, à répandre les illusions les plus folles, à étayer les religions les plus répressives. Ils s’étaient laissés aller, chuter. Ils étaient là dans la dernière gare de leur voyage.

Jean-François Bory
Putrefazione

L'odore era spaventoso! Da non resistere, davvero. Ti colpiva in faccia prima ancora di leggere qualcosa. Ripugnante, da far vomitare. E non era neanche questo. Non appena alzavi la copertina del libro e fin negli ultimi interstizi delle note a margine, le pagine erano tappezzate da una densa orrida sostanza, un inchiostro marcio di tipografia che fluiva molliccio, floscio, come una specie di torba d'inchiostro che sporcava ogni pagina, di cui non si sapeva se era viva o morta perché ora restava inerte ora si diluiva, colava ancora debolmente, lasciando solo lische di lettere a marcare un fuoririga – qui la parte superiore di una A, ancora visibile. Là le due sbarre superiori forse di una W – e altre lettere intrise di un olio fuligginoso, di polvere e persino di una lurida brina, lasciando trapelare soltanto (facendo molta attenzione) qualche lacerto di frase "…ossel si girò e…", "Tzara monocolo a l'…", nemmeno sicuro poi, forse "~~Traza~~ monocolo a ~~l'~~.." o magari altra cosa… Vai a sapere…

Ci voleva un tempo enorme e altrettanto coraggio chinati su quel fetore per riconoscere nella materia d'inchiostro colante che copriva tutta la superficie delle pagine, comprese le note, senza vuoti, frasi e lettere incollate, intrecciate, incastrate una nell'altra, ciò che un tempo era stato un racconto.

Ma la mia predilezione per la lettura mi imponeva di andare avanti, ancora e sempre, di conoscere. Mi sono infilato mentalmente nel libro. La mia mente scivolò su una N vischiosa. Mi sembrò che una pagina sbattesse chiudendosi dietro di me. Spaventoso. Stavo per soffocare. Emanazioni e sbuffi formavano una specie di vapore umido d'inchiostro che si attaccava alle narici, alla gola, alle viscere. Aveva l'odore di olio fuso con l'inchiostro, l'untume, il grasso. Non so come fosse fuori, per quelli che non leggono, quale fosse la qualità dell'aria. Ma al mio livello la puzza e il fetore sembravano quasi solidi. Mi pareva di leggere "A Megara, sobborgo di Cartagine…" prima di rendermi conto che quelle zaffate di inchiostro lurido mi trascinavano nel delirio. Mancava poco e mi vedevo sbucare Gutenberg dal sorriso subdolo e le dita macchiate d'inchiostro. Attento! Attento! Per farcela dovevo aggrapparmi alle righe. Parola dopo parola, una riga dopo l'altra. Lentamente, accuratamente, scrupolosamente, prudentemente, con molta delicatezza. Ma il tutto si fondeva, si disgregava in una pasta, in una poltiglia di lettere. La mia mente per poco non scivolò su una parte di N vischiosa. Per avanzare mi appoggiavo soprattutto sul bianco della spaziatura fra le righe, quando questa non era troppo intasata dalla liquefazione capillare delle parole sulla carta, dalla calefazione dell'inchiostro.

Improvvisamente mi sono bloccato per il terrore e il disgusto. Mi trovavo davanti a una frase molliccia, floscia, che mi incuteva un terrore pazzesco, del cui senso non capivo assolutamente nulla. Voleva dirmi qualcosa, qualcosa che non capivo, e che mi atterriva. Come un analfabeta che cercasse la via e trovasse un cartello di cui non comprendeva il senso. Era il timore di un pericolo, o ero semplicemente davanti a un racconto, a una testimonianza, a una polarità, a delle poesie?

Ero forse passato attraverso testi senza interesse o impossibili senza accorgermi che cominciavano o finivano proprio per la loro insignificanza, a sgretolarsi in ragione della loro insignificanza, forse, o della loro nocività? Ho cercato infine di calmare il mio spavento, di leggere un po' meno in fretta, di tentare di stare in equilibrio nello spazio fra le righe. Forse già più larghe, mi sembrava. Di colpo sono scivolato. Che avessi calpestato un sostantivo molle, floscio? Una congiunzione? Un sostantivo?

Sono andato ancora avanti un poco nelle pagine sempre con lo stesso fetore da decomposizione. Il bianco, il sentiero fra le righe, mi sembrava ora più pulito, forse perché avevo avvicinato il libro alla luce.

Sono riuscito ad alzare il capo e assuefatto all'odore, e a vagamente distinguere, ma comunque a distinguere nel magma di parole informi qualche frammento di locuzione, qualche coniugazione, qualche aggettivo, qualche predicato e determinativo. Non erano più detriti d'alfabeto in decomposizione buttati tal quale nella discarica di una lingua distrutta. Erano pezzi di carcassa, quello che restava della codificazione alfabetica di un mondo. Ma quale mondo? Un mondo in cui il vento spirava sul maggese? O un mondo in cui "è ritrovata – Che? L'eternità, il mare salito al cielo"? Oppure un mondo di imperi, di palazzi, di monumenti funerari, di inni, di gloria e d'ori? Finito, tutto questo era finito!

Qui solo paragrafi accartocciati, o feti di idee, o citazioni per lo più mal poste, trasudanti la loro putrefazione endemica in testi senza valore. Frasi un tempo prestigiose ora deformate, in ginocchio, malamente sostenute sui loro avverbi, semidistrutte, paralitiche. Anche le spolverature e i truismi restavano quasi impercettibili: sgocciolature, mancanza di spazio, mancanza di forza. Banalità, frasi mozze, deformi e catarrose, obese, vulnerate, ulcerose, immerse in quello sgocciolamento d'inchiostro, esprimevano nelle loro forme rammollite lo stesso mancamento, e ancor peggio lo stesso consenso alla lenta perdita di senso generale.

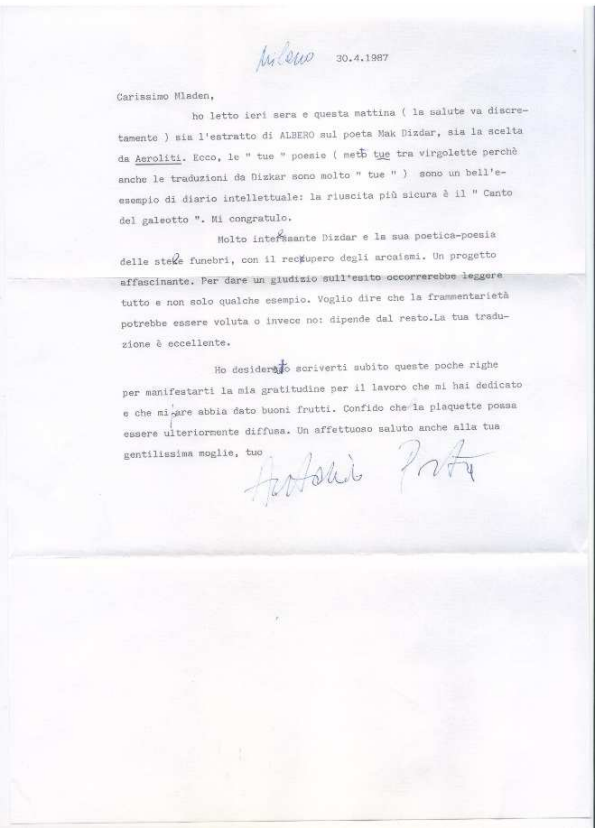
Eppure, ogni tanto, alcune parole, alcune frasi erano ancora nitide, leggibili. Cominciare e decifrarle equivaleva, poco alla volta, volere champolionizzare, ricondurre a un significato, dieci, venti, cento altre simili. Senza scopo. In tutta evidenza quelle parole, quelle frasi erano arrivate al fine … alla fine di tutto. Erano in decomposizione. Erano state usate per propagandare le più stupide ideologie, a fare promesse che impegnavano solo quelli che le ascoltavano, a diffondere le più folli illusioni, a puntellare le più repressive religioni. Si erano lasciate andare e decadere. Erano arrivate all'ultima stazione del loro viaggio.

(traduzione di Carlo Alberto Sitta*)*

P25/CORRISPONDENZE

Antonio Porta
Lettere a Mladen Machiedo
(presentazione di Simona Merlo)

La corrispondenza tra Mladen Machiedo e Antonio Porta, al secolo Leo Paolazzi, comprende dieci epistole scritte tra il 1987 e il 1988 e una di Rosemary Ann Liedl datata 17 settembre 1990, quando il poeta era già mancato. Machiedo scrive a sua volta due lettere alla vedova il 29 luglio 1990 ed il 16 giugno del 1991. La corrispondenza è senza dubbio breve, in quanto giunta solo alla fine della vita di Antonio, ma sarebbe un errore concentrarsi esclusivamente sulle poche righe intercorse fra i due, senza tenere in considerazione che Porta è scomparso solo apparentemente: egli è la sua opera e vi sopravvive.
La centralità della relazione tra immagine e corpo è il senso ultimo di questa poesia, che esplora il conscio e l'inconscio di uno spettatore oggettivo quale voleva essere. La ricerca delle forme è sempre stata centrale fin dagli esordi, che hanno visto Porta protagonista della stagione della neoavanguardia. Questa sua continua ricerca non ha il gusto del mero sperimentalismo, bensì alimenta la tendenza a ricercare nuove soluzioni espressive che evidenziano una posizione critica nei confronti della realtà. Ricordiamo che Porta è stato anche un attivo organizzatore di iniziative editoriali e promotore di eventi.
"Ho ricevuto la fotografia e ti ringrazio" - scrive l'8 agosto 1987 a Machiedo - "te ne mando a mia volta un paio, a ricordo delle belle giornate di Zagabria". Da notare la cordialità dei rapporti fra due poeti partecipi dello stesso clima culturale. Scrive Mladen a Ann Liedl il 29 luglio 1990: "Non senza nostalgia noto che il primo convegno dedicato a Antonio abbia avuto luogo a Lucca, città dove sono stato due anni".
Anche le immagini delle belle giornate di Zagabria, qui riprese, provano il desiderio costante di dare vita alla relazione. Biografia a parte, un tema sembra prevalere nel breve scambio di lettere, là dove Antonio scrive "ho letto tutto quello che mi hai mandato ed ho apprezzato moltissimo lo specimen su Leonardo" (il 10 gennaio 1988). Stessa impressione nella lettera, qui riprodotta, dove afferma che "il problema dell'editoria mondiale è quello di proporre libri di valore universale, e il caso di Leonardo è addirittura lampante" (8/8/1987).
Una corrispondenza breve ma intensa, ricca di suggestioni letterarie, non solo biografiche e di lavoro. Con impressioni e confidenze fulminee, come quando Mladen scrive a Rosemary "le parole "guerra" e "cancro" fanno rima in croato... (16 giugno 1991".



Milano 30.4.1987

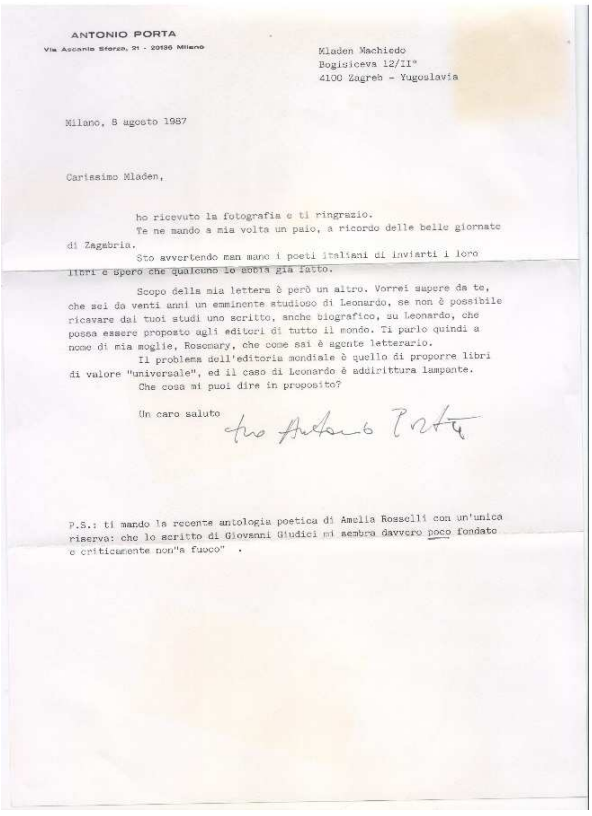
Carissimo Mladen,

ho letto ieri sera e questa mattina (la salute va discretamente) sia l'estratto di ALBERO sul poeta Mak Dizdar, sia la scelta da Aeroliti. Ecco, le " tue " poesie (metto tue tra virgolette perchè anche le traduzioni da Dizkar sono molto " tue ") sono un bell'esempio di diario intellettuale: la riuscita più sicura è il " Canto del galeotto ". Mi congratulo.

Molto interessante Dizdar e la sua poetica-poesia delle stele funebri, con il recupero degli arcaismi. Un progetto affascinante. Per dare un giudizio sull'esito occorrerebbe leggere tutto e non solo qualche esempio. Voglio dire che la frammentarietà potrebbe essere voluta o invece no: dipende dal resto.La tua traduzione è eccellente.

Ho desiderato scriverti subito queste poche righe per manifestarti la mia gratitudine per il lavoro che mi hai dedicato e che mi pare abbia dato buoni frutti. Confido che la plaquette possa essere ulteriormente diffusa. Un affettuoso saluto anche alla tua gentilissima moglie, tuo

Antonio Porta



ANTONIO PORTA
Via Ascanio Sforza, 31 - 20136 Milano

Mladen Machiedo
Bogisiceva 12/II"
4100 Zagreb - Yugoslavia

Milano, 8 agosto 1987

Carissimo Mladen,

ho ricevuto la fotografia e ti ringrazio.
Te ne mando a mia volta un paio, a ricordo delle belle giornate di Zagabria.
Sto avvertendo man mano i poeti italiani di inviarti i loro libri e spero che qualcuno lo abbia già fatto.

Scopo della mia lettera è però un altro. Vorrei sapere da te, che sei da venti anni un eminente studioso di Leonardo, se non è possibile ricavare dai tuoi studi uno scritto, anche biografico, su Leonardo, che possa essere proposto agli editori di tutto il mondo. Ti parlo quindi a nome di mia moglie, Rosemary, che cose sai è agente letterario.
Il problema dell'editoria mondiale è quello di proporre libri di valore "universale", ed il caso di Leonardo è addirittura lampante.
Che cosa mi puoi dire in proposito?

Un caro saluto

tuo Antonio Porta

P.S.: ti mando la recente antologia poetica di Amelia Rosselli con un'unica riserva: che lo scritto di Giovanni Giudici mi sembra davvero poco fondato e criticamente non"a fuoco" .

P25/LIBRI RICEVUTI

Nome	Cognome	Titolo	Editore	Anno	Note
Alain	Arias-Misson	The public poem	Berardelli Fond.	s. d.	
Bernard	Aubertin	A ferro e fuoco	Berardelli Fond.	2008	Bory – Donguy
Mariella	Bettarini	Haiku alfabetici	Il ramo e la foglia	2021	Psf. A. Vanalesti
Julien	Blaine	Favole e altre storie	Berardelli Fond	2007	
Julien	Blaine	Il Fabbro e il Boscaiolo	Berardelli Fond.	2012	M. Gazzotti
Jean-François	Bory	L'Apocalisse di Gutembeg	Berardelli Fond.	2008	Pr. Guadagnini
Ugo	Carrega	La mente in mano	Berardelli Fond.	2007	
Hans	Clavin	Il poeta volante	Berardelli Fond.	2008	J. De Vree
René	Corona	L'alfabeto dell'alba	Book Editore	2021	P. D. Pericone
Pasquale	Fameli	Fuori Pagina - La collezione Roffi		2019	Dedica
Luc	Fierens	Punti di vista e di partenza	Berardelli Fond.	2013	M. Modonesi
Rivista	Foglio	Adriano Spatola	Eos libri d'artista	2018	G. Fontana, P. Varrone
Giovanni	Fontana	Testi e pre-testi	Berardelli Fond.	2009	
Manuel	Frias Martins	La spiritualità clandestina di Joseé Saramago	Edizioni dell'Orso	2020	Tr. Myriam Bizzoca
Pierre	Garnier	L'Isola	Berardelli Fond.	2007	
Klaus	Kinski	Febbre – Diario di un lebbroso	Nessuno*editore	2020	Trad. A. Curcetti f.c.
Arrigo	Lora Totino	In fluenti traslati	Berardelli Fond.	2018	G. Fontana
Carmine	Lubrano	Letania salentina	JazzPoetry	2018	
Lucia	Marcucci	Sprint poem	Berardelli Fond.	2012	Gazzotti, Cornaghi
Loretto	Mattonai	Cantabili	Stampa in proprio	2019	Pr. Bacigalupo
Leopoldo María	Panero	Contro la Spagna e altri poemi non d'amore	Nessuno*editore	2020	Poesia trad. Antonio Bux – Nota I. Pravo f. c.
Lamberto	Pignotti	La poesia ve lo dice prima	Berardelli Fond.	2010	
Lamberto	Pignotti	Libri d'artista libri oggetto	Berardelli Fond.	2012	Donazione Pignotti
Luca	Quattrini	Cortometrico	ChiPiùNeArt Ediz	2020	Poesia
Paolo	Ruffilli	Le cose del mondo	Mondadori	2020	Poesia con dedica
	Sarenco	Sono un poeta di montagna	Berardelli Fond.	2008	M. Gazzotti
A. A.	V. V.	Per Nanni Balestrini	Interlinea	2013	Resine
A. A.	V. V.	Nei giardini del Melibeo – Lucini	Resine A. C.	2014	Da P. L. Ferro
A. A.	V. V.	Noi miliardari della fantasia	Sabatelli	2009	Resine quaderni liguri
A.A.	V. V.	Scrittori fra più mondi	S. E. Fiorentina	2021	A cura di Valesio e altri
Arturo	Vermi	Figure in un tempo-spazio	Carlo Gambi Ed	2017	F. Gualdoni
Lucio	Zaniboni	Il tempo e l'eterno	G Laterza	20121	Intr. A. Mundula

Carlo Alberto Sitta legge Klaus Kinski

C'è un modo nobile di leggere le poesie del ventenne Klaus, prendere sul serio il dualismo classico terra/cielo, inferno/paradiso, morte/vita e così via, istituendo un parallelo tra l'esperienza della scrittura la sua successiva di attore, dove la dualità diventa un paradosso. Tenerlo dentro lo spazio letterario è un viaggio nello scontato. Ammettiamo che l'esistenza del Nostro abbia conosciuto la frantumazione dell'identità, la dislocazione del soggetto dentro una biografia di interstizi, di vuoti più che di pieni: chi dice "Ich" in queste poesie è l'attore, il recitante di una avventura che aspira a suturare il divario arte/vita. Questo Ich è un soggetto contrastato, zeppo di gentili metafore e luride trovate. Di volta in volta Dracula, Paganini, Vaché, non proprio Rimbaud, piuttosto un Artaud già minato nel corpo. Ma la figura di riferimento, come aspirazione e identificazione progressiva è un Cristo anticlericale e satanico che non riuscirà mai a interpretare. Tenterà di farne una lettura, sperando di offrirsi in olocausto alla folla, finendo come sempre in questi casi per trarne spettacolo, nel dissidio tra finzione e realtà. Jesus Christus Erlöser. Il resto probabilmente lo deve a Herzog, anch'egli amico-nemico. Ma prendiamo sul serio il poeta ventenne, già ricco di debordanti metafore. "Dietro le sbarre sorride la terra fiorita" (pag. 33); "Desiderò essere uguale ai fiori" (pag. 49); "Almeno una volta piangere per i fiori" (pag. 51). Spuntano riferimenti e rimandi, a vent'anni l'abbiamo fatto tutti, tipo "io me l'immagino così l'altro mondo: / acido fenolico, ghiaccio e merda" (da "febbre", p. 71), perché "il cielo è stato ridotto a brandelli". Ma soprattutto perché "la morte mi eccita" (pag. 149). Non proprio un veggente, quanto un attore-feticcio, carnale e purulento, che interpreta sulla pagina la vita dannata che saprà rivivere dietro la cinepresa. Con un erotismo che finisce per essere di maniera, dentro una storia concepita come esposizione. Nel cinema c'è quasi sempre un finale alternativo, buono in caso di emergenza, tipico procedimento di salvaguardia. Nella poesia spericolata dei vent'anni invece si può dire di tutto, è il suo modo di andare in scena. Poi scopri che sulla pagina sei sempre solo, anche quando evochi i fantasmi della letteratura. Anche quando esalti l'umanità di Cristo, il suo implicito valore politico, ma in nome di un anarchismo che ti allontana da qualsiasi chiesa. Anche la poesia ha la sua "location", che non sarà un set, ma un luogo diversamente abitato. Il finale alternativo, sulla pagina, è solo lo scacco di chi sperimenta sul linguaggio l'insufficienza della realtà. Il resto, e il più, della poesia finisce inevitabilmente per dislocarsi altrove, nel solo luogo dove tutte le figure e i personaggi diventano veri. (*marzo 2021*)

Klaus Kinski: Febbre - Diario di un lebbroso
(Traduzione di Antonio Curcetti, con una nota di Paolo Spaziani – Nessuno*editore, 2020)

P/25 COL OPHON

BIBLIOTECA DEGLI INEDITI
e delle corrispondenze letterarie

in Biblioteca di Poesia Contemporanea
Cod Anagrafica Nazionale MO0201 COD SBN MOD-LP

A norma dello Statuto vigente, viste le disposizioni del Ministero per i Beni Culturali e Ambientali, il Consiglio Direttivo del Laboratorio di Poesia APS, riunito in data 05 dicembre 2020, su proposta del Presidente e col parere favorevole dei Consiglieri, istituisce la

BIBLIOTECA DEGLI INEDITI e DELLE CORRISPONDENZE LETTERARIE
come settore conservato nella Biblioteca di Poesia Contemporanea.

La **Biblioteca dell'inedito e della corrispondenza letteraria** raccoglie corrispondenze e testimonianze riguardanti la produzione di tipo poetico-letterario, le notizie biografiche e le corrispondenze fra Autori che non risultino ancora pubblicati. Sono compresi gli scritti e le comunicazioni inedite in forma poetica, narrativa, diaristica e saggistica che abbiano la poesia e l'arte come tema.
I documenti possono essere su carta, in formato digitale, come immagine stampata e come registrazione video. Sono inclusi i dattiloscritti, i manoscritti, le cartoline, gli autografi, le dediche, le fotografie, le immagini scannerizzate, oltre ai documenti digitali. Gli epistolari dovranno essere anch'essi inediti e riguardare la corrispondenza fra Autori che abbia valore letterario e rilievo storico.
La Biblioteca degli inediti e delle corrispondenze andrà a costituire una banca dati di cui il Laboratorio di Poesia curerà la formazione, la conservazione, la consultazione e l'utilizzo.
La parte più consistente della raccolta è costituita dalla documentazione conservata nell'Archivio del Laboratorio di Poesia, a partire dalla sua fondazione nel 1979. Si tratta di materiali in parte ancora da classificare, ai quali si aggiungono le donazioni ricevute nel frattempo e quelle che potranno essere acquisite in seguito. Nuovi documenti potranno essere donati in concessione permanente al Laboratorio di Poesia sia da Soci che da persone non aderenti, ma che possano certificare la propria identità.
Le acquisizioni di altri e nuovi documenti attraverso donazioni saranno accettate e incluse nella Biblioteca dopo una valutazione preventiva del valore dei materiali ricevuti. La preselezione sarà a cura del Consiglio Direttivo del Laboratorio, eventualmente allargato ad esperti. Le modalità dell'acquisizione di opere saranno precisate in un protocollo in cui siano indicati nome e dati dell'Autore e il suo consenso scritto sulla collocazione e l'utilizzo dell'opera stessa.
La Biblioteca degli inediti e delle corrispondenze appartiene al Laboratorio di Poesia, che si impegna a conservarla, a mantenerla integra, indivisibile, inalienabile. La conservazione della Biblioteca degli inediti e delle corrispondenze avverrà nelle forme previste dalla legislazione vigente.
L'utilizzo gratuito delle opere conservate dalla Biblioteca per attività promosse dal Laboratorio di Poesia dovrà essere concesso dagli Autori all'atto della donazione.
La costituzione della Biblioteca degli inediti e delle corrispondenze sarà comunicata al Ministero per i Beni Culturali, all'IBACN della Regione Emilia-Romagna, al Sistema Bibliotecario della Provincia di Modena e al Comune di Modena.

INVIATE I VOSTRI TESTI ALLA

BIBLIOTECA DELL'INEDITO DEL LABORATORIO DI POESIA

Via mail a: labpoesiamo@libero.it
Su carta e supporto: a Laboratorio di Poesia – Via Fosse 14, 41121 Modena Italia

saranno selezionati schedati e conservati per la consultazione

P/25 COLOPHON
EDIZIONI DEL LABORATORIO

I LIBRI DI STEVE

1) **TONČI PETRASOV MAROVIĆ**: ISOLAMENTO (Poesia) Traduzione di D. Pušek (1986) pp. 64 – € 10
2) **AA. VV**.: VOLEVO DIRTI QUALCOSA - Poeti Israeliani contemporanei scelti e tradotti da Gaio Sciloni - (1986), pp. 112 – € 15
3) **CARLO ALBERTO SITTA**: LA POESIA È MORTA? – Saggio/inchiesta – (1987), pp. 84 – € 10
4) **AA. VV**: LE RADICI DELLA POESIA. I Biennale Letteratura/Ambiente, a cura di Carlo Alberto Sitta, (1987), pp. 96 **(in vendita solo con gli altri 6 volumi della Biennale – o entro la raccolta completa di Steve)**
5) **MARIA LUISA VEZZALI**: L'ALTRA ETERNITÀ – Poesia – Prefazione di F. Buffoni, illustrazioni di M. Osti (1988), pp. 88 – € 10
6) **MARIO MORONI**: LA COMPOSIZIONE DEL TEMPO – Poesia – Prefazione di Giorgio Patrizi, illustrazioni di Giuliano Della Casa (1988) – € 10
7) **BIANCA GARAVELLI:** L'INSONNIA BEATA – Poesia – Prefazione di Antonio Porta, illustrazioni di Marco Gradi, (1988) pp. 72 – € 10
8) **AA. VV.** IL RICHIAMO DELLA POESIA – II Biennale Letteratura/Ambiente, a cura di C. A. Sitta, (1989), pp. 148 – € 15
9) **CARLO ALBERTO SITTA**: IL PRINCIPE ERRANTE – Poesia - (1989), pp. 100 – (***esaurito*)**
10) **AA. VV**.: L'ABITO DELLA CHIMERA, a cura di C. A. Sitta, B. Garavelli, M. L. Vezzali, (1990), pp. 240, € 20
11) **ELIO GRASSO**: L'ANGELO DELLE DISTANZE (Poesia) Introduzione di S. Verdino, (1990), pp. 120 **(*es.*)**
12) **AA. VV**.: IL CORSO DELLA POESIA – III Biennale Letteratura/Ambiente, a cura di C. A. Sitta – (1991), pp. 148 – € 15
13) **VALDO IMMOVILLI**: PARIGI E LE ALTRE – Poesia – Pref. di Marie-Louise Lentengre, (1991), pp. 64 – € 10
14) **NINO MAJELLARO**: VIAGGI DI NOTTE – Poesia – Introduzione di C. A. Sitta, (1992), pp. 88 – € 10
15) **AA. VV**: I NOMI DEL FUOCO (IV Biennale Letteratura/Ambiente) a cura di C. A. Sitta, (1993) pp. 124, € 18
16) **ELIO GRASSO**: LA PRIMA CENERE. – CONSERVATORI DEL MARE – (1994) pp. 60 – € 10
17) **WALTER LODDI**: FIGURAE (Poesia) – Intr. di E. Grasso, illustrazioni di Italo Lanfredini, (1995), pp. 96 – € 12
18) **AA. VV:** LA CASA – V Biennale Letteratura/Ambiente, a cura di Carlo Alberto Sitta – (1995) pp. 96 – € 15
19) **AA. VV:** NOVANTACINQUE – Arti Musica e Poesia, a cura di Carlo Alberto Sitta, (1996) pp. 96 – € 15
20) **PIA M. PEROTTI:** EMILY DICKINSON (Saggio) Prefazione di Nino Majellaro, (1996) pp. 80 – € 10
21) **AA. VV**: IL SILENZIO - VI Biennale Letteratura/Ambiente, a cura di C. A. Sitta - (1997), pp. 148 – € 15
22) **AA. VV**: STEVE PER RUFFATO (saggi) - a cura di Carlo Alberto Sitta, (1997), pp. 248 – € 15
23) **PAOLO VALESIO**: PIAZZA DELLE PREGHIERE MASSACRATE – Poesia – Prefazione di Maurizio Cucchi, con 7 disegni di Rosa Foschi, (1999) pp. 117 (*Premio Delta 2000*) – € 12
24) **NINO MAJELLARO**: POESIE SCELTE - Introduzione di Vincenzo Guarracino, (2000) pp. 205 – € 18
25) **MARIO MORONI**: BREVI STORIE DELL'OSPITE ASSENTE – Pref. di Elio Grasso, (2002), pp. 77, € 12
26) **CARLO ALBERTO SITTA** (a cura di): L'ORIZZONTE DI BRUMA – Luoghi del '900 poetico in Emilia (Atti del Convegno) – Premessa di Ezio Raimondi (2002), pp. 304 – € 30
27) **ROSSELLA BONFATTI** (a cura di): IL GOVERNO DELLA POESIA (Atti del Convegno) 2004, pp. 128 – € 15
28) **CARLO ALBERTO SITTA:** MUSEO DEGLI ASTRI (Poesia) – (marzo 2006), pp. 112 – € 15
29) **FABIO DE SANTIS:** L'ALBERO DEL PANE (Poesia) – Pref. di V. Guarracino – (2006) – pp. 96 – € 15
30) **MARCO FREGNI**: DIALOGHI CON IL PADRE (Poesia) pref. di E. Grasso, 2007 – pp. 96 – € 15
31) **VICTORIA SURLIUGA**: ANALOGIE DEL MONDO – Saggi su Paolo Valesio, 2008 – pp. 160, € 25
32) **DINO AZZALIN**: GUARDIE AI FUOCHI (Poesia) – (maggio 2010) – pp. 64 – € 10,00 **(esaurito)**
33) **MLADEN MACHIEDO:** DUE VITE PER IMMAGINI (Mladen e Višnja) (mar. 2014), pp. 48 – € 10
34) **VLADO GOTOVAC:** PESTE STELLARE – POETICA DELL'ANIMA, a cura di Mladen Machiedo (2015) € 10
35) **CARLO ALBERTO SITTA:** I GENERI E IL GESTO – Annali di Poesia Totale. Prefazione di Renato Barilli, con una nota di Laura Accerboni – pp. 224 (2017) € 35
36) **CARLO ALBERTO SITTA:** L'ETÀ DEL GESTO - Catalogo di una generazione, (2017) pp. 160, € 25
37) **MLADEN MACHIEDO:** LINEA SOTTILE – LANCETTA D'OMBRA (prose, 2019) Pref. di Giuseppe. Langella, € 15.

P/25 COLOPHON

EDIZIONI DEL LABORATORIO
Via Fosse 14 – 41121 Modena – Italy

CEDOLA DI COMMISSIONE LIBRARIA

a EDIZIONI DEL LABORATORIO

Via Fosse 14 – 41121 Modena – Italy

www.labpoesiamo.it - labpoesiamo@libero.it

- Desidero sottoscrivere un abbonamento annuale (due numeri) alla Rivista STEVE a partire dal N. ____ al prezzo di € 15
- Desidero ricevere i primi 56 numeri della Rivista STEVE al prezzo di € 350,00
- Desidero ricevere n._____ copie scontate dei LIBRI DI STEVE N._____ (Titolo
- _____
- Desidero ricevere 30 LIBRI DI STEVE disponibili al prezzo totale di € 350,00
- Desidero ricevere i 56 numeri di STEVE e 30 LIBRI DI STEVE al prezzo complessivo di € 600,00
- Desidero ricevere N ____ copie della Cartella ACQUA al prezzo unitario di € 100
- Desidero ricevere N ___ copie della fotolito Osti / Vezzali al prezzo unitario di € 150
- Desidero ricevere 1 copia di tutte le *EDIZIONI DEL LABORATORIO* (56 numeri di STEVE, 30 LIBRI DI STEVE, Cartella, Fotolito) al prezzo complessivo di € 750.
- Altro ordine _____
- Desidero iscrivermi al Laboratorio di Poesia per l'Anno Sociale 2020/2021 versando la quota di € 20.00
  Pagherò con versamento sul CCP 11106416 intestato a: Circolo Culturale LABORATORIO DI POESIA APS, Via Fosse 14, 41121 Modena;

  o con bonifico sul CCB N. 3197042 [IT11K0200812930000003197042] della UNICREDIT BANCA, sede di Piazza Grande 40, 41121 Modena, intestato a Circolo Culturale LABORATORIO DI POESIA, Via Fosse 14, 41121 Modena.

_____

Nome_____ Cognome _____ Residente a

Cap _____ Città _____ Pr ____ Via

_____ N._____ Sito

_____ E.mail _____

Data _____ Firma_____

Note_____

P/25 COLOPHON

PLURABELLE 25

LETTERA DAL LABORATORIO DI POESIA DI MODENA
aperiodico solo per posta elettronica – numero 25 – marzo 2021

a cura di
CARLO ALBERTO SITTA

con la partecipazione di
Fabio De Santis, Marco Fregni, Simona Merlo, Mario Moroni, Silva Secchi, Raffaella Terribile

con la presenza a distanza di
Jean-François Bory, Mladen Machiedo, Maurizio Osti,

prodotto da

LABORATORIO DI POESIA APS
Via Fosse 14 – 41122 Modena Italy
C. F. 94006230364 – P. IVA. 01537790360

Biblioteca di Poesia Contemporanea
Cod Anagrafica Nazionale MO0201 COD SBN MOD-LP

www.labpoesiamo.it / labpoesiamo@libero.it
https://www.facebook.com/pages/Il-Laboratorio-di-Poesia
http://archivi.ibc.regione.emilia-romagna.it/scons/036023-006

IL LABORATORIO DI POESIA APS
è una Associazione Culturale di Promozione Sociale che opera, senza finalità di lucro, per la produzione e la conoscenza della poesia. Fondato il 7 novembre 1979 da Carlo Alberto Sitta, ha sede in Modena.

I Vs. dati sono acquisiti, conservati e trattati nel rispetto della Legge 675/96. Il titolare dei dati potrà richiederne in qualsiasi momento la conferma dell'esistenza, la modifica o cancellazione come previsto dall'articolo 13. *In ottemperanza al D. Lgs. n. 196 del 30/06/03 in materia di protezione dei dati personali, le informazioni contenute in questo messaggio sono strettamente riservate ed esclusivamente indirizzate al destinatario indicato (oppure alla persona responsabile di rimetterlo al destinatario). Vogliate tener presente che qualsiasi uso, riproduzione o divulgazione di questo messaggio sono vietati. Nel caso aveste ricevuto questo messaggio per errore, vogliate cortesemente avvertire il mittente e distruggere il presente messaggio.*

Sperando che Lei gradisca le nostre comunicazioni, Le assicuriamo che il Suoi dati saranno trattati con la necessaria riservatezza e non verranno divulgati. Le informative hanno carattere periodico e sono comunicate individualmente ai singoli interessati anche se trattate con l'ausilio di spedizioni collettive. In ogni momento sarà possibile chiedere di essere rimossi dall'elenco dei destinatari delle informative inviando una e-mail con scritto "CANCELLAMI" nella casella dell'oggetto.

[QUESTA LETTERA 25 DI PLURABELLE È STATO CHIUSA NEL MESE DI MARZO 2021 ED È STATO INVIATA PER POSTA ELETTRONICA A 1785 INDIRIZZI E.MAIL]